

dovico Genovese Vescovo di Terni, di *Roberto De Templo* Canonico di Roan, familiare di *Nicolò V.*, e di *Durando De Fagu* Canonico di Leon. Nel Cimiterio *Beneficiatale* le Lapidi di *Giovanni Surigoni* Nobile Milanese, di *Paolo Fortiguerra* Pistojese, e di N. N. Francese, in quell' idioma. Tutte le surriferite Lapidi esistevano nella vecchia Sacristia.

*Pianterreni e Sotterranei
della Sacristia.*

Ne' primi, al di sotto della Galleria del Coro, v'è la Stanza pel vestiario de' Musici, e Cappellani della Cappella *Giulia* con Armadj di noce per l' uso suddetto; nell' alto vi sono parecchi ritratti de' più celebri Maestri di Cappella della Basilica. Le altre Stanze sono per comodo de' Ministri della Rev. Fabrica, per uso di munizioni di marmi, ferro, cordami, e per custodia delle Stampe de' Breviarj proprj del Clero, e di Opere risguardanti la detta Basilica, e finalmente l' abitazione di tre inservienti alla medesima, ed alla Sacristia. Ne' Sotterranei poi esiste l' Oglierara e Carbonara, per servizio della Basilica, e le Cantine per quei, che abitano gli Appartamenti superiori.

—◆—
PARTE QUARTA.

*Parti interne e superiori
ed annessi.*

Per salire a queste deve si far capo alla Porta sotto il Deposito della Regina d' Inghilterra, come si accennò alla pag. 83. La Scala a Chiocciola è composta di 142. Cordoni di Travertino, alta palmi 210. larga per ciò che riguarda l' ambulacro palmi 9., e nel vano interiore palmi 19. e un terzo. In principio vedesi il sito, ove sono rinchiuse le ceneri della sudetta piissima Regina colla rispettiva Iscrizione (a). Sonovi appresso alcune Lapidi di quelle, che in ogni anno del Giubileo levansi dalla Porta Santa (b).

(a) I precordj però sono depositati nella Basilica de' SS. XII. Apostoli, già sua Parrocchia.

(b) Quella dell' anno Santo del 1650. celebrato da *Innocenzo X.* l' altra del 1675. da *Clemente X.* del 1700. principiato da *Innocenzo XII.* e terminato da *Clemente XI.* del 1725. da *Benedetto XIII.* e quella del 1750. da *Benedetto XIV.*

Loggia della Benedizione.

Per una Porta, che corrisponde sopra la Cappella del Battesimo, mediante comoda Scala, si ascende a questa Loggia. La stessa Porta mette ancora alla Scala a chiocciola del Campanile, che ha il suo principio dal Portico, come si disse alla pag. 29. Questa Loggia occupa il sito superiore al Portico e Vestiboli. È lunga palmi 517. larga pal. 57. e alta palmi 100. Comunica colla Sala regia del Palazzo Apostolico, d'onde viene il Sommo Pontefice per benedire il Popolo in certi solenni giorni dell'anno. La medesima è illuminata da nove Balconi esteriori, e da cinque grandi fenestre, che guardano nella Chiesa. I Pontefici *Paolo V.* ed *Urbano VIII.* ebbero in idea di farla dipingere il primo dal *Cav. Lanfranco* il secondo dal *Cav. Bernini*, ma rimase senza effetto, come ancora l'ordinazione datane al *Cav. Passignani* di esprimere la Vita di *S. Pietro*, secondo i disegni del detto *Lanfranco*. *Alessandro VII.* la ridusse in miglior forma, e *Pio VI.*, oltre varj restauri ed abbellimenti, fecevi collocare i dodici Cartoni, che rappresentano i Profeti dipinti nella Navata di mezzo della Basilica Lateranense per ordine di *Clemente XI.* I sudetti incominciando dalla parte meridionale sono *Abdia* di *Giuseppe Chiari* Romano, *Isaia*

del *Cav. Benedetto Luti* Fiorentino, *Giona* del *Cav. Marco Benefial*, *Michea* del *Cav. Leone Ghezzi*, *Ezechiele* di *Gio. Paolo Melchiorri*, *Daniele* di *Andrea Procaccini*, *Osea* di *Giovanni Oddazzi*, *Amos* del *Cav. Giuseppe Nasini* Senese, *Baruc* di *Francesco Trivisani* Veneziano, *Geremia* del *Cav. Sebastiano Conca* da Gaeta, *Naum* di *Domenico Muratori* Bolognese, e *Gioele* di *Luigi Garzi* Romano. Vicino all'ingresso dell'Atrio della Sala regia, v'è porzione dell'originale del quadro della Navicella, opera del *Cav. Giovanni Lanfranco*, come fu detto alla nota della pag. 56.

Primo Corridore.

Ritornando alla Scala a chiocciola v'è una Scaletta con ringhiera di ferro, per cui si sale al primo corridore. Gira questo tutto il piano de' Fenestroni fino all'Altare di *S. Sebastiano*, comunicando colla Scala della *Burbora*, come si disse alla pag. 52. I Fenestroni, che corrispondono in Chiesa muniti di Cristalli fissi sono alti palmi 22., larghi palmi 15., ed i balconi esteriori ornati di colonne, e balaustra di Travertino sono alti palmi 28., larghi palmi 16. Oltre ai balconi sudetti ve ne sono altri minori fatti a guisa di nicchia alti palmi 19., e larghi palmi 9. e mezzo, sono muniti anch'essi di

balaustra con cornice all' esterno. Servono questi per ornato, ed alcuni per dar luce alle Scale e Stanze interne. Questo Corridore, nella così detta giunta di *Paolo V.* è alto palmi 8. e mezzo, largo palmi 2. e mezzo, e nella Croce Greca alto palmi 12., largo palmi 4. Dal detto Corridore e dall' altro superiore col mezzo dell' indicate Scale si passa alle Stanze e Cornicione interni, Ottangoli e Lustrico come fu detto alla pag. 52. A fine di proseguire il giro per le altre parti, è d' uopo ritornare alla solita Scala, sebbene vi sieno altre comunicazioni, mediante le scale sopra enunciate. La quinta Porta, che trovasi sulla destra, mette al sito, ove stanno le Campane, Orologio Italiano, e Meridiana (a); ma comunemente vi si sale dal secondo Corridore. La Porta appresso introduce alla Stanza degli Architetti, e Matematico della Basilica, ove si custodiscono tutte le Opere analoghe alla medesima.

Secondo Corridore.

Ll secondo corridore, che per quanto porta il cornicione esterno gira tutto l' edi-

(a) La Meridiana fu formata nel 1804. colla direzione del ch. Monsignor *Gilj* Beneficiario della Basilica nel fenestron meridionale, unitamente ad un Orologio solare italiano secondo la latitudine di Roma per regolamento dei due Orologi della Basilica.

ficio, se non che viene interrotto da quella parte di fabricato aggiunto alla facciata per costruirvi i campanili, comunicata con tutte le scale divisate alla pag. 52. Dal lato destro si passa al cornicione interno, ed agli ottagoni di *S. Gregorio*, dal sinistro al locale delle campane, ed all' estremità della facciata. Girando su questo lato entrasi in una porta per cui, discesi alcuni gradini, si trova il termine della scala del campanile, ed il passaggio al cornicione della loggia della benedizione, il quale è munito in parte di ringhiera di ferro, ov' esistono le macchine degli orologi, che guardano in chiesa, e mirasi al di sotto la predetta loggia. Si passa quindi al locale delle campane (a) osservate le quali, la

(a) Le Campane sono sei. La maggiore è stata rifusa nella Fonderia *Valadier* con accrescimento notabile nel Pontificato di *Pio VI.*, che solennemente la benedisse li 11. Giugno 1786., ed è di peso libre ventottomila, il suo diametro è palmi dieci, e un terzo, e nella sua maggior altezza palmi dodici, e mezzo.

Quella detta della *Ruota* (perchè si suona all' apertura di quel Tribunale) pesa libre diecimila settecento trentuno, alta palmi sette, e mezzo larga palmi sei, e mezzo.

La *Mezzana* fusa nel 1726. pesa libre dodicimila ottocento quarantacinque, alta palmi otto, e tre quarti, larga palmi sette, e tre quarti.

meridiana e la machina dell' orologio Italiano, per l'anzidetta scala si ritorna nel secondo corridore. Proseguendo il cam-

Quella della *Predica* (poichè serve ad annunziarla) fusa nel 1288. da *Guidotto* da Pisa, che stava a *S. Tommaso* in Formis pesa libre ottomila seicento sattantadue, alta palmi sei, larga palmi cinque.

Le due Campanelle una fusa in tempo di *Benedetto XIII.*, l'altra di *Clemente XII.* rinnovate ambedue dalla Santità di *N. S. Leone XII.* pesano la prima libre seicento settantacinque e serve a sonare i quarti, e la seconda le mezze ore e pesa libre ottocento. La prima fu gettata nel 2. Giugno 1824., consacrata e dedicata a *S. Basilio* nel 14. dello stesso mese ha l'iscrizione: *Nola Benedicto XII. primum: Leone XII. P. M. denuo fusa, Emo Galeffi Rev. Fab. Praefecto An. 1824.* La seconda venne fusa nel 14. Luglio 1825. consacrata e dedicata a *S. Pietro* nel 1. Agosto dello stesso anno; si legge in essa: *Vetustate fracta denuo fusa Leone XII. P. M. An. Jub. 1825. Curatore operum Vaticanorum Castruccio Castracane.*

Altre tre stanno alla Loggia del *Volto Santo*, e si suonano al mostrarsi di quella Sacra Reliquia. La maggiore di forma pesa libre cento quarantaquattro, la mezzana libre cento quarantacinque, e la minore libre cento quattro. Furono fuse in tempo di *Niccolò V.*

Riunito il peso delle sudette nove Campanane ascende a libre sessantaduemila cento sedici.

mino della sinistra si giunge all'estremità della facciata. Il sudetto corridore in questo punto è a linea retta nella lunghezza di palmi 348., e riceve il lume dalle fenestre della stessa facciata, chiamate mezzanini. All'estremità settentrionale evvi una porta sulla dritta, che mette alla stanza ove sta la machina dell'orologio oltramontano. Retrocedendo prendesi la via del lato destro, che guida alla cupola di *S. Gregorio*, detta *Clementina*, e scorso sulla destra il corridore, che la circonda, si scende in una stanza, che corrisponde superiormente ai depositi di *Leone XI.* e d' *Innocenzo XI.* Da questa si ha accesso al cornicione interno, che ha otto ingressi corrispondenti alle otto scale ideate da *Michelangelo*. Desso è largo nella Croce Greca palmi 8., e mezzo, e nella giunta di *Paolo V.* palmi 8. once 2. vi si camina molto agiatamente, ed ha di giro palmi 2652. Dal pavimento della Chiesa fino a questo punto v'è l'altezza di palmi 138. I cornicioni, sì interno che esterno, se sono mancanti di alcune parti ch'esigono le regole architettoniche, fu questa una mancanza volontaria a solo oggetto di non impedire la vista, e di non esporli al pericolo dalle sfaldature della pietra. Osservato il cornicione interno e la magnifica volta, ritornando nella stanza sudetta, si passa agli Ottagoni della Cappella di *S. Gregorio*.

Stanze Ottagone.

Scendesi a queste per comoda scala di legno a due branchi in un ampio sito ove costruir dovevasi una delle otto scale ideate dal *Bonarroti*: nel ripiano de' due branchi v'è una finestra, che corrisponde nella cupola avanti la Cappella del *Coro*, da dove si possono osservare i mosaici che l'adornano, e varie parti interne della Basilica, come alla pag. 81. Discesa la predetta scala per quel solo branco con cui la medesima si produce, trovasi un corridore, da cui si passa all'Ottagono sopra la volta, che sovrasta all'Altare della *Trasfigurazione* ed a quello sulla porta della Sacristia per mezzo di altro corridore consimile. I sudetti due Ottagoni, unitamente ad altri sei corrispondenti sopra i depositi di *Alessandro VII.* e *VIII.*, di *Clemente X.* e *XIII.*, di *Benedetto XIV.* ed Altare di *S. Girolamo*, sono ricavati per rinforzo, appoggio, e spinta della gran cupola. Sono questi altrettante stanze in figura di cupola formate con otto arcate nelle quali sono i corridori d'ingresso, e di mutua comunicazione. Il loro diametro è pal. 43., ma compresi il vano delle arcate palmi 54., alte fino al cornicione palmi 36. la Volta o Catino è alto palmi 24. l'occhio ha di diametro palmi 9. e mezzo; e comunicano l'una coll'altra

mediante un corridore lungo pal. 48. tra il pilone della gran cupola, e il tamburo delle cupole minori ne' punti, che corrispondono ai triangoli, ove sono espressi i SS. Dottori Greci. La Volta col lanternino sono livellate al lastrico del ripiano superiore. Ricevono la luce dai lanternini sudetti, e dalle fenestre delle quattro rispettive minori cupole, ed hanno l'ingresso, come altrove fu detto dalle scale della Croce Greca. Parlando ora in particolare di quella di *S. Gregorio*, o Cappella *Clementina*, si custodisce in questa il Modello della gran cupola fatto da *Michelangelo*, come si disse alla nota della pag. 9. colle statue de' SS. Profeti sopra le colonne esteriori, che non ebbero effetto; ma veggonsi incise nella tavola 19. dell'opera del *P. Bonanni* Gesuita. Questo Modello in tempo di *Benedetto XIV.* fu ristaurato, e servì ai tre matematici *Tommaso Leseur*, e *Francesco Jacquier* francesi dell'ordine de' Minimi, e *Rugero Boscovick* Raguseo Gesuita per le loro osservazioni all'oggetto di rinforzare le cerchiature della cupola. In questo ottagono ancora esiste il Modello della Basilica inventato dal *Sangallo*, ed eseguito da *Antonio Labacco* suo scolare già indicato alla nota della pag. 7., e da vedersi distinto in tre tavole nella opera del *P. Bonanni*. Ne' vani delle arcate delle riferite due stanze conservansi altri Modelli di *Ponti* e *Machi-*

ne, ed in particolare quello del Ponte fatto per rinovare gli stucchi e dorature della Volta della Navata di mezzo, ideato da *Pietro Albertini* soprastante de' Manuali della Rev. Fabrica, ed inciso in rame unitamente agli altri nell'Opera detta del *Zabaglia*.

Girasi quindi intorno al tamburo della cupola. Non sono da tralasciarsi i due punti di vista, che si godono dalle fenestre poste, e sull'altare di *S. Gregorio* e sul contiguo Organo di detta Cappella, come ancora l'osservazione, che il triangolo, dov'è la figura di *S. Giovanni Crisostomo*, corrisponde appunto al corridore poco sopra indicato, che comunica con i due Ottagoni. Ciò che si è detto delle due stanze Ottagone è riferibile anche alle altre sei, riserbandosi a descrivere gli oggetti, che rinchiudono, quando l'ordine del presente giro la comporterà (a). Ritornando per la succennata scala a due Branchi nella stanza sopra i Depositi di *Leone XI.* e d'*Innocenzo XI.* si sale al corridore, che circola il second'ordine delle fenestre della cupola di *S. Gregorio*, indi a quello, che gira intorno a tutto l'edifizio. Volgendosi a sinistra, giunti alla Porta d'ingresso al secondo corridore si ritorna nel-

(a) A tutti gli Ottagoni si è data in questi ultimi tempi una comunicazione.

la scala a chiocciola detta di *Maria Clementina*, per quindi portarsi alle rimanenti parti superiori. Circa il fine di detta scala si vedono incise in pietra le memorie di diversi personaggi, che son saliti ad ammirare la sorprendente struttura di questo Tempio. Nella sommità della medesima esiste una camera per uso del Custode della Cupola, ond'esser pronta guida agli ammiratori nel giro delle parti interne, e superiori.

Lastrico.

Il Lastrico, ossia ripiano superiore è diviso in più figure, da per tutto però accessibile, e di piacevole comparsa. Veggonsi sovr'esso sorgere le tre cupole, benchè giusta l'idea di *Michelangelo* esser dovessero in numero di cinque. Le due minori che sovrastano alle Cappelle *Clementina*, e *Gregoriana*, e che servono di subalterno esteriore ornamento della gran cupola, hanno di altezza dal piano del lastrico alla sommità della croce palmi 201., e tre quarti, e di circonferenza palmi 416. Di quelle all'indietro, che corrispondono sopra le Cappelle di *S. Michele* e della *Madonna della Colonna* non si vede, che il semplice piantato con poca elevazione, mentre non essendo in prospettiva si stimò superfluo d'innalzarle al paro delle due anteriori.

La maggior cupola s'innalza dall'atrio alla sommità della Croce palmi 420: il suo piantato ha di giro palmi 860. per mezzo di quattro comode scale di travertino a due branci, munite di ringhiera di ferro, corrispondenti alle quattro logge delle Reliquie, si sale sul basamento della medesima. Due sole porte delle quattro sovrapposte alle scale sudette danno ingresso alla gran mole, le altre due essendo ordinariamente chiuse. Un ambulacro di agiata salita guida per linea spirale ad una porta, da cui, per mezzo di un ripiano, si passa al cornicione interno della cupola. E questo circondato di ringhiera di ferro per la sua circonferenza di palmi 597., avendo palmi 10. di larghezza: dal pavimento della Chiesa a questo punto v'è l'altezza di palmi 238. uscendo sull'indicato ripiano evvi una scala, per cui si sale a quello del così detto Maschio, che ha di larghezza palmi 24. sorge su questo il tamburo formato di sedici pilastri fiancheggiati ciascuno da due colonne e da muri, chiamati controforti, al disopra de' quali situarsi dovevano sedici statue di Profeti, secondo l'idea di *Michelangelo*, come alla pag. 8. Ciascuno de' predetti sedici Controforti ha un passaggio per comodo di girare all'intorno. I sedici fenestroni, che danno luce alla Chiesa hanno di al-

tezza pal. 23., di larghezza pal. 12. comunemente si sale al maschio per un solo ingresso malgrado che ve ne sieno in numero di otto, muniti di cancelli di ferro, ed altre scale per la comunicazione dell'interno coll'esterno. Osservato il maschio e sue parti, si fa ritorno all'ingresso di questo, onde per mezzo di comoda scala si sale al resto del grand'edificio (a), saliti 87. gradini trovasi una porta, che introduce all'attico esteriore, e all'ultimo cornicione interno: detto cornicione ha di larghezza palmi 5., e palmi 597. di giro come l'inferiore, munito anch'esso di ringhiera di ferro. Dal pavimento della Chiesa a questo punto vi sono palmi 328., e la distanza fra i due cornicioni è di palmi 90. Dall'attico si passa al così detto *Catino*, mediante una scala ricavata nello spazio tra le due Volte concentriche, così architettate per rendere più maestosa tanto dalla parte concava, che dalla convessa la vista della gran cupola. Le medesime s'innalzano a seconda della convergenza de' sedici ricurvi costoloni, ai quali sono connesse, avvertendo però, che l'intervallo fra esse divien sempre maggiore, non essendo da principio che soli palmi 5., e dove uniscono al piantato del lanternino pal-

(a) Quattro sono le Scale in questo punto; ma una sola è ordinariamente accessibile.

mi 14. sul dorso della volta interna ne' vani dei predetti costoloni sono ricavate sedici scale larghe nel basso palmi 21., ed in fine palmi 6. De' grossi muri in corrispondenza de' costoloni di ambedue le Volte, che le tengono insieme collegate, dividono gli spazj delle scale predette. Comunemente una sola scala è di uso, essendo munita di bastoni acciò riesca meno incomoda. Contigua a questa, ma che non si apre, che in alcune circostanze, ve n'è una di legno a brachi posti ad angolo per renderne più agevole la salita. Tre ordini di fenestre di varia forma, che adornano l'esterno della stessa cupola illuminano la predetta intermedia cavità. Ascesi al corridore, che cinge il collo del lanternino, per mezzo di sedici fenestre con fusti di legno, che corrispondono in Chiesa, si osserva l'interno di questa, ed i musaici dello stesso lanternino recentemente ristaurato. Un vago colpo di vista è quello, che si ha dalla fenestra corrispondente al vano, ov'è la succitata scala di legno a brachi, potendosi gradatamente ammirare tutta l'elevazione, ch'è dalla statua di *S. Elena* fino alla sommità della volta del lanternino, ov'è effigiato il Padre Eterno. Dal piano della Chiesa fino all'occhio del lanternino sonovi palmi 459, dal detto piano all'Immagine del Padre Eterno palmi 537. Il sudetto lanternino è alto nell'interno palmi 78., ed

ha palmi 38. di diametro. Desso può considerarsi quasi una cupola sovrapposta alla grande di già descritta, concorrendovi tutte le parti di questa, se non che va a terminare in una cuspide, su cui posa la palla, e su questa la Croce. Uscendo nel piano esteriore, mediante una scala a chiocciola, munita di ringhiera di ferro, vi si veggono piantati sedici pilastri aventi anteriormente un ben inteso piedestallo, sul quale sorgono due colonne: i medesimi servono di controforti, ed hanno ciascuno un passaggio per comodo di girarvi all'intorno. Ne' sedici vani sonovi altrettante fenestre munite di cristalli a doppj telari, che danno luce all'interno del lanternino. Il detto lanternino nella parte esteriore considerato fino alla sommità della Croce, è alto palmi 120. Quindi per altra scala si sale fin sopra la volta dello stesso lanternino, ove in una superficie marmorea è indicata la dimensione della sovrapposta palla, il cui diametro è di palmi 11. nelle pareti poi v'è l'indicazione de' quattr'opposti punti della Basilica. Si esce quindi al piano esteriore detto de' candelieri, mediante una porticella munita di cancello di ferro: quest'ambulacro così chiamato dai candelabri di travertino, che lo adornano, è riparato da ringhiera di ferro. Da esso per una scala a pirola parimente di ferro si sale sul dorso della cuspide, indi della palla, ed alla Croce a questa

sovrapposta; la detta Croce è alta palmi 15. e tre quarti, larga palmi 11. e tre quarti. Tanto sopra la Croce, che in diversi punti della cupola, ed in molte parti del grande edificio la Santa Memoria di *Pio VII.* ebbe cura, che si dirizzassero de' conduttori elettrici a fine di salvarlo dal non infrequente cader de' fulmini. Monsignor *Filippo Luigi Gilj*, benemerito della Vaticana Basilica per le varie utili sue fatiche, diresse questo lavoro. Rientrando nell'interno, col mezzo della stessa porticella, per comoda scala di legno, formata a spirale intorno al voto della cuspide, al termine della quale se ne congiunge un'altra di ferro a piroli, si ascende nell'interno della palla: il vano circolare, che serve a questo passaggio è di palmi 3. di diametro. L'ampiezza della ridetta palla è tale, che vi stanno comodamente sedici persone. Fonditore di questa sorprendente sfera di metallo fu *Sebastiano Torrisani* Bolognese.

Esterno.

Non resta ora, che ammirare la magnifica struttura esteriore della grande Basilica. Lasciando pertanto le parti superiori, e rientrando in questa per la medesima porta sotto il Deposito della Regina d'Inghilterra, e via facendo verso la Tribuna meridionale trovasi sotto il

vicino Deposito di *Alessandro VII.* una porta, che serve di sortita. Da questo punto principalmente può l'osservatore agevolmente spaziarsi nel riconoscere la meravigliosa riunione degli ordini architettonici, che adornano questo superbo fabricato, nel quale il genio di que' sublimi architetti, senz'esser troppo servile alle regole dell'arte, ha con maestà e vaghezza insieme spiegati tutti i mezzi per renderne più sorprendente la vista. I diversi piani sono divisi in nicchie, balconi, e fenestre: tutto è esposto allo sguardo degli ammiratori meno la comunicazione della Sacristia, dell'appoggio della Cappella Paolina esistente nel Palazzo Apostolico, e della scala, che comunica col sudetto Palazzo. Il Zoccolo, che ha il suo piano a livello del Tempio è alto palmi 15. e mezzo; varia però di altezza ove il piantato è più basso. Sopra questo s'innalzano 76. pilastri interi, e 152. piegati: la loro base attica è alta palmi 6. e sette dodicesimi: il pilastro è alto palmi 103. e mezzo, largo palmi 12: il capitello corintio è alto palmi 14. l'architrave, fregio, e cornice palmi 26: il terz'ordine misto è alto palmi 45. superando la copertura dei tetti, per toglierne la loro meno aggradevole veduta. Come per corona dell'edificio dovea sovrapporsi una balaustra; ma l'idea restò vuota di effetto, non essendovene che porzione sopra la Cappella del *Sacramento*, e su tutta la facciata:

che però l'altezza esteriore è di palmi 210. e un dodicesimo; la sua ampiezza, non comprese le piazze e portici, giusta le osservazioni del Cav. Fontana nella sua opera intitolata *Tempio Vaticano* è di palmi 44280, onde ne inferisce, che confrontato col famoso Tempio di Salomone è per quindici volte di quello più grande. A buon diritto pertanto il celebre *Cardinal Bembo* potè intitolarlo „ *Tempio fra tutti in tutto il mondo di gran lunga il maggiore.*



NOTIZIE DIVERSE

Altari (a).

Nella Basilica	N.° 30
Nelle Grotte	„ 11
Nella Sacristia	„ 3
Ne' Cemeterj	„ 2

In tutto „ 46

Lampade (b).

Alla Confessione	N.° 89
Al chiusino della medesima . . .	„ 3
Nel giro della Chiesa	„ 24
Nelle Grotte	„ 5

In tutto „ 121

(a) Tutti gli Altari sono consacrati. Ventuno ne consacrò la san. mem. di *Benedetto XIII.*, come dall' Iscrizione sotto la Statua di *S. Teresa.*

Quelli dell'antica Basilica erano Num. 68. secondo la Tavola ottava del *Bonanni.*

(b) Per maggior decoro e pulizia nel giorno della Vigilia e Festa di *S. Pietro*, e nella mattina della Commemorazione di *S. Paolo* le Lampade della Confessione, quelle della Cappella principale del Sotterraneo, e